

lievo, e forza alle cose, cioè facendo opposizioni violenti, congiungendo due estremi, come il maggior chiaro, e il maggior oscuro; il che distrugge tutta la grazia, e l'effetto delle mezze-tinte, e quel ch'è più fa perdere la grazia allo stesso colorito; poichè, siccome ho detto, i due estremi, il Bianco, e il Nero, non sono veri colori, e per dar grazia ad un Quadro bisogna, che tutte le cose, che vi sono, sieno più o meno visibili, affinchè vi sia una perfetta varietà, in cui consiste la Grazia; e questa non si ottiene senza una grande attenzione nella degradazione de' chiari, e degli oscuri.

Si ha anche da osservare il valor de' colori, come si è detto nell'Articolo del Colorito, poichè essendo ogni chiaro assai più gradevole che l'oscuro, non si deve distrugger la grazia d'un sembante, nè di un panneggiamento chiaro coll'opporgli un oscuro forte, colla mira di dargli maggior forza, come fanno ordinariamente tanti Pittori, e come fece il Guercino. Convien dunque conservare a ciascuna cosa il suo carattere, e valor proprio, e fin alla carne chiara dare ombre corrispondenti, e per fondo cose anche più degradate, conservando così l'unione colla varietà, poichè sarebbe ridicolo fare un abito bianco colle ombre tutte nere, non potendo quel colore mutar la sua natura, nè alterare il suo proprio chiaro, e oscuro.

La prima ragione perchè le cose chiare ci piacciono viene dalla stessa Natura. Il chiaro rassomiglia alla luce,